



NOTIZIE DALLA CHIESA

Pagina a cura dell'Ufficio Diocesano
Comunicazioni Sociali
Piazza Duomo - 80011 Acerra (Na)
Tel./Fax 081.5209329
email: larroccia@diocesiacerra.it

Redazione Avvenire
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
e-mail: speciali@avvenire.it

Oggi in diocesi
l'ingresso di Di Donna

Un pastore per tutti

Incontrerà per primi i malati della clinica «Villa dei fiori». In piazza Castello il saluto alle istituzioni. In processione verso la Cattedrale per la presa di possesso e la Messa

DI ANTONIO PINTAURO

Monsignor Antonio Di Donna farà oggi il suo ingresso nella diocesi di Acerra. Il nuovo vescovo incontrerà alle porte della città, nel primo pomeriggio, i pazienti della clinica «Villa dei fiori». Di domenica, sarà un familiare come tanti. Ad attenderlo, il vicario generale monsignor Salvatore Petrella, che poi lo accompagnerà in piazza Castello per il saluto alle istituzioni. Infine, il popolo di Dio che vive nella Chiesa di Acerra



Monsignor Antonio Di Donna, vescovo eletto di Acerra

il programma

Nel pomeriggio il bagno di folla

Oggi pomeriggio monsignor Antonio Di Donna farà il suo ingresso nella diocesi di Acerra. Il nuovo vescovo visiterà alle 15.30, in forma privata, i malati della clinica «Villa dei fiori», situata alle porte della città. Alle 16 sarà accolto in piazza Castello dalle autorità civili e militari. Alle 17.30 giungerà a piedi, accompagnato in processione, nella Cattedrale per la presa di possesso canonico.

accompagnerà in processione il suo nuovo vescovo in Cattedrale per la presa di possesso e la celebrazione eucaristica. A pochi giorni dall'assunzione del nuovo incarico, abbiamo incontrato monsignor Antonio Di Donna, intento a svolgere gli ultimi compiti da vicario generale e vescovo ausiliare dell'arcidiocesi di Napoli. Nato ad Ercolano il 1 settembre 1952 - da Ciro, operaio nelle Ferrovie dello Stato, e Carmela Cozzolino, casalinga -

vocazione agricola del territorio, perché insieme alla denuncia profetica servono soluzioni condivise». Cresciuto ad ammirare gli scavi della sua «cara e amara» Ercolano, monsignor Di Donna è consapevole che la Chiesa di Acerra ha un'identità culturale da conservare, un'identità che va difesa nella diocesi, tenendo insieme, con il dialogo, le diverse realtà che la animano». Il nuovo vescovo di Acerra riceverà in piazza Castello le chiavi della città dalle

il nuovo vescovo ha tra i suoi obiettivi «potenziare la pastorale del mondo del lavoro, soprattutto con la presenza tra i lavoratori e testimoniando loro vicinanza». Di Donna sottolinea «l'importanza della rete con le altre Chiese da anni attente a queste problematiche e la necessità di avviare una riflessione con le forze sane e preposte al recupero e alla salvaguardia dell'ambiente e della

mani del sindaco Raffaele Letteri. «La Chiesa - afferma il presule - collabora con le istituzioni civili, pungolandole laddove è necessario per la tutela della dignità dell'uomo e del bene comune, in un rapporto di reciproco rispetto e vigilanza a difesa e promozione della persona». Una collaborazione che si nutre di «incontri periodici per sostenere i credenti e dialogare con quelli che non credono». Monsignor Di Donna è sacerdote dal 14 aprile 1976. Il 4 ottobre 2007 è stato nominato vescovo ausiliare di Napoli ed ha ricevuto l'ordinazione episcopale l'11 novembre dello stesso anno. È segretario della Conferenza episcopale campana e vescovo delegato per la carità. «Entrare in punta di piedi e ascoltare» saranno le linee guida lungo le quali il nuovo pastore intende muovere i primi passi nella diocesi di Acerra. «A partire dai presbiteri e dalle comunità parrocchiali, prediligendo il contatto diretto con ogni realtà associativa e valorizzando il laicato», spiega. «A tempo debito, dopo l'ascolto e il

l'araldica

Nel motto il rimando a Paolo

Lo stemma del vescovo Antonio Di Donna rimanda alle due città: Ercolano, città di nascita, e Acerra. Di Ercolano è rappresentata, anzitutto, la beata Vergine Maria, venerata nella basilica di Santa Maria a Pugliano, simboleggiata dalla stella; poi il Vesuvio e il mare, rappresentati nel riquadro sinistro inferiore. Ad Acerra rimanda il giglio, simbolo araldico della città. Nel riquadro destro inferiore c'è il libro del Vangelo, segno dell'impegno di evangelizzazione, con l'alfa e l'omega, segno del Cristo, inizio e compimento della storia. Il motto *Apparuit humanitas Dei nostri* («È apparsa l'umanità del nostro Dio») è tratto dalla Lettera di Paolo a Tito (2,11). Il versetto fa parte del brano che si proclama nella Messa della notte di Natale. Esso richiama il mistero dell'incarnazione, fondamento della nostra fede. Inoltre, richiama la fedeltà a Dio e all'uomo, legge fondamentale dell'evangelizzazione. Esprime, infine, l'impegno a vivere relazioni umane significative.

discernimento», monsignor Di Donna prevede «un'assemblea diocesana come momento forte di avvio del percorso insieme». «Perché - conclude il teologo esperto di pastorale - un vescovo guida e accompagna i cammini di fede, che hanno bisogno di una catechesi robusta e per tutte le età».

la riflessione

idee. Quando la vita viene illuminata dalle tracce di santità

Nel 1942, il vescovo Nicola Capasso presentò a noi seminaristi i santi patroni di Acerra, Cuono e Figlio, e ci spiegò che san Cuono, ingegnere e bravo papà, era riuscito «a mettere al sicuro la propria città, deviando un pericoloso corso d'acqua». Per questo tanti anni fa il vescovo, insieme con i sacerdoti e i cristiani di Acerra, scelsero Cuono come santo patrono per aiutare la città che affogava in acque ristagnanti e malariche». Il vescovo ci disse che quella dei santi patroni «era una famiglia buona, del tutto normale; ma in costante sintonia con la volontà di Dio, fino al sacrificio supremo della vita». E concluse che «la santità consiste nel mettere la nostra piccola mano nella mano di Dio Padre».

Nel 1967 fui mandato ad Arienzo, arciprete della Collegiata di Sant'Andrea Apostolo. Attaccato alla chiesa c'è il palazzo vescovile, dove sant'Alfonso visse nove dei tredici anni in cui fu nostro vescovo. Alla fine ho capito che dei passi giganteschi da lui percorsi nella santità era debitrice alla Madonna, ho capito la sua docilità e la sua costante preoccupazione di vivere alla scuola di Dio. Ho conosciuto di più la serva di Dio Rossella Petrellese quando sono stato chiamato dall'obbedienza ad ordinare i suoi scritti. Sotto i veli della comune fragilità umana, che ci porta talvolta a non capire le scelte che Dio fa per noi e ci rende anche ribelli, c'è l'infinita pazienza del Padre celeste che piano piano ci converte, ci spiega, ci fa capire la bellezza dell'«Adimpleo in carne mea quae desunt passionum Christi». Martirio, servizio pastorale, sofferenza gioiosamente accettata: tre espressioni, in circostanze diverse, di un'unica santità.

Francesco Perrotta



L'esterno della Cattedrale

Rinaldi: nella «nuova» Cattedrale i segni dell'eredità del Concilio

DI GIOVANNI RINALDI *

Con immensa gioia saluto monsignor Antonio Di Donna. Simbolicamente, lo scorso 19 ottobre consegnavo la Cattedrale di Acerra, restaurata e adeguata liturgicamente, al vescovo Antonio; una Chiesa «adorna» per il nuovo sposo, la cui «cordialità e pacatezza, sapienza e competenza pastorale» avevo ricordato il 18 settembre annunciando la sua nomina alla diocesi. La nuova Cattedrale - nella ridefinizione dell'area presbiterale e nella collocazione del nuovo altare, ambone e battistero - richiama la Chiesa che abbiamo cercato di

costruire nel territorio dove il Signore ci ha collocati, e in questo tempo in cui ci ha dato di vivere insieme: quella del Concilio Vaticano II. Una nuova area liturgica, dominata da una imponente e artistica Croce con il Cristo Risorto. La fede dei nostri padri esploserà il 10 novembre nella preghiera della comunità orante, presente e benedicente per il nuovo vescovo Antonio. A monsignor Di Donna auguro ogni bene e fecondità nel Signore. Sant'Alfonso, santo napoletano, i santi patroni Cuono e Figlio lo illuminino, e accompagnino la Chiesa di Acerra in questa nuova fase della sua vita e della sua storia.

* vescovo emerito

la storia. Mille anni sulle vie del Vangelo

La missione del vescovo Antonio Di Donna proietta la storia della diocesi Acerra verso il suo millennio. Secondo alcuni, l'istituzione della sede episcopale risale alla metà del secolo XI; ma più probabilmente si deve spostare tale data di circa un secolo. Più antico è il legame della comunità acerrana con la vita religiosa della sede metropolitana napoletana: la sentita devozione per i santi Cuono e Figlio, a partire dal VIII secolo, attesta l'influenza della tradizione greco-bizantina di Napoli e dell'area costiera. La diocesi di Acerra è una piccola realtà ecclesiale. In origine ridotta alla città di Acerra e al casale di Licignano, nel 1854 furono aggiunte le comunità della valle di Suessola. La non soppressione di tale sede episcopale ne indica la vitalità ecclesiale, grazie a ispirati pastori. Sulla cattedra acerrana si sono

succeduti vescovi di provata dottrina e sensibilità pastorale, operatori di carità che hanno curato la vita religiosa e le necessità materiali e culturali di una popolazione da sempre povera. In particolare, nel Novecento, con il napoletano De Pietro, la diocesi di Acerra è stata tra le più attive nel campo della solidarietà sociale. Sotto la ferma e sicura guida di Nicola Capasso, la comunità acerrana ha testimoniato la presenza cattolica negli anni del fascismo e della guerra, e della ricostruzione; la vitalità di tale periodo è attestata dalla presenza di acerrani nella Curia romana (il cardinale Giuseppe Casoria e il vescovo Gennaro Verolino) e tra i dirigenti nazionali di Azione cattolica. Ultimamente, con Antonio Riboldi e Giovanni Rinaldi, l'episcopio di Acerra è diventato punto di riferimento per le questioni della legalità, cittadinanza, lavoro e ambiente. (G.N.)

Le parrocchie in campo

La sede vescovile di Acerra è suffraganea di Napoli. Si estende su una superficie di 157 chilometri quadrati per una popolazione di 123.887 abitanti. La diocesi comprende, in provincia di Napoli, i comuni di Acerra e una parte di Casalnuovo, in provincia di Caserta, quelli di Arienzo, Cervino, San Felice a Cancellò e Santa Maria a Vico. La vita della Chiesa di Acerra è animata da 28 parrocchie con 41 presbiteri diocesani e 13 sacerdoti religiosi. I religiosi non sacerdoti sono 4 e le religiose 47. Da qualche anno la diocesi può contare su quattro diaconi permanenti mentre 9 sono i seminaristi maggiori.

la parola del vescovo



«Edifichiamo una Chiesa libera e accogliente»

DI ANTONIO DI DONNA *

Oggi si compie in mezzo a noi un grande mistero: la Chiesa di Acerra accoglie il suo nuovo vescovo, il quale accoglie la Chiesa che il Signore gli ha affidato. Insieme, vescovo e popolo, cominciano un nuovo cammino.

Miei cari sorelle e fratelli, in questo primo incontro vorrei essere libero dalla preoccupazione di fare un discorso «intelligente», nel quale io dovrei preoccuparmi di dare una buona impressione sin dalle prime battute, e voi, con gli occhi fissi sopra di me, dovrete sentirvi autorizzati a leggere, tra le righe, orientamenti e prospettive. Non ho alcun programma: lo faremo insieme, a partire dai prossimi giorni, quando mi metterò in ascolto della vostra storia e di quanto lo Spirito ha operato in mezzo a voi. Vorrei dirvi solo poche parole che sgorgano dal cuore, parole vere.

La prima è questa. Voi mi chiederete: quale buona notizia ci offri? Perché sei venuto? Popolo che vivi in questo territorio, ecco la buona notizia: Dio non è il Dio dei morti ma dei viventi, il Dio che sazia quella fame di vita iscritta nel cuore dell'uomo. Di quella vita in pienezza di cui ha fame la nostra gente, specialmente in questo momento della sua storia.

Il nostro territorio è stato sottoposto, per molteplici fattori, ad un vero e proprio saccheggio ambientale, che è correlato con l'aumento di diverse malattie; l'industria locale ha praticamente fallito i suoi obiettivi e ha compromesso la vocazione agricola del territorio; infine, ci sono i bisogni delle fasce più deboli. Mi unisco al grido di giustizia che sale dalla nostra gente, e mi unisco a quel risveglio di coscienza che sta coinvolgendo molti cittadini.

La seconda parola è questa: il nostro Dio è un Dio di uomini, di volti, si lega a persone, è il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, il Dio che si è rivelato in Gesù. Sono venuto per edificare con voi una Chiesa di persone, meno preoccupata della sua organizzazione, una Chiesa snella, leggera, povera e libera. Una Chiesa di persone che vive relazioni umane profonde e autentiche, tra vescovo, presbiteri, religiosi e laici, tra tutti i battezzati. Vengo per volervi bene. Non chiedetemi altro, se non di essere fedele a Dio nell'obbedienza al Vangelo e a quell'immagine di Chiesa che ci ha dato il Concilio; e, ancora, fedele al servizio dell'uomo.

Aiutatemi ad essere pastore in mezzo a voi secondo le parole della lettera di Pietro: «Pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non per forza ma volentieri, secondo Dio, non per vile interesse, ma di buon animo; non spadroneggiando sulle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge» (1Pt 5,2). Nel commentare questo brano, papa Francesco dice che pasce significa: accogliere con magnanimità, camminare con il gregge, rimanere con il gregge. «Siate pastori accoglienti, in cammino con il vostro popolo, con affetto, con misericordia, con dolcezza del tratto e fermezza paterna, con umiltà e discrezione, capaci di guardare anche ai vostri limiti e di avere una dose di buon umorismo. ... Signore, dammi il senso dell'umorismo. Trovare la strada di ridere di se stessi, prima, e un po' delle cose». Aiutatemi ad essere così!

A te, Chiesa di Acerra, cui da oggi, e per il tempo che il Signore vorrà donarmi, mi consegno, ti offero il mio servizio e la mia guida, le mie energie, le mie doti e, sì, anche i miei limiti.

* vescovo

il volume

Il nuovo tempio si racconta

È stato edito l'elegante volume a cura di Giovanni Barrella su Acerra, «La Cattedrale» (Quarto 2013, pp.136), che raccoglie contributi sui lavori di restauro strutturale e iconografico, nonché di adeguamento liturgico della Cattedrale di Acerra. Di particolare interesse storico-artistico e della vita locale sono i saggi sulla storia della Cattedrale e quelli relativi ai dipinti devozionali.